

ATTI DELLA DEPUTAZIONE

Seduta del Consiglio Direttivo del 18 maggio 1946

Presenti: il Presidente prof. Giuseppe Petraglione, e i signori: Dr. Vincenzo Annibale, mons. Salvatore Santeramo per la Sezione di Barletta, avv. Domenico Mario Simone per la Sezione di Foggia, dott. Nicola Vacca per la Sezione di Lecce, prof. Ignazio Lo Verde per la Sezione di Taranto. Funge da Segretario il prof. Francesco Babudri. Assente il prof. Filippo Stella Maranca.

La seduta si apre alle ore 10.

Il Presidente prof. Petraglione saluta i rappresentanti delle Sezioni. Espone quindi quanto concerne l'attività svolta dalla Deputazione nel 1945 e le risultanze del relativo Bilancio, come pure i dati del Bilancio di previsione per l'attività nel 1946, rilevando che, nonostante un cumulo di enormi difficoltà, la Deputazione ha compiuto un buon lavoro e si prefigge di continuarlo. Per quanto riguarda l'attività delle Sezioni, il Presidente fa voti che le Sezioni di Foggia e di Brindisi la riprendano prossimamente. Il prof. Lo Verde espone quanto la Sezione di Taranto ha compiuto finora e quanto è nelle sue intenzioni di compiere in futuro, intensificando il suo lavoro, specialmente nel promuovere contributi da parte di privati. Il dott. Vacca per la Sezione di Lecce riferisce circa il proficuo lavoro svolto, auspicando la ripresa della pubblicazione di *Rinascenza Salentina*. Il can. Santeramo comunica la compilazione, da lui fatta, su documenti inediti, d'una memoria circa la barlettana Alessandra Benucci, consorte dell'Ariosto. Il dott. Annibale dà notizia della pratica da lui iniziata, perché passino all'Archivio di Stato di Bari i documenti membranacei della Biblioteca Consorziale Sagarriga-Visconti e l'archivio della storica famiglia Tanzi, allo scopo di raccogliere nella sede più idonea il materiale occorrente per lo studio della paleografia, e inoltre comunica di aver recuperato e depositato presso l'Archivio di Stato il « Libro Rosso » di Trani, di cui dopo la Mostra d'Oltremare di Napoli, nella quale era stato esposto, si erano perdute le tracce.

Si delibera infine di proporre all'Assemblea Generale la nomina di quattro nuovi Deputati e di otto Corrispondenti.

Alte ore 10,45 la seduta è tolta, dopo lettura e approvazione del presente verbale.

Il Segretario ff.

BABUDRI

Il Presidente

GIUSEPPE PETRAGLIONE

Verbale dell'Assemblea Generale del 18 maggio 1946

Il giorno 18 maggio 1946, alle ore 11, nella Sala delle Adunanze dell'Università, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore, ha luogo l'Assemblea Generale della R. Deputazione di Storia Patria per la Puglia, con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni della Presidenza; 2. — Relazione sull'attività della Deputazione nel 1945 e sul relativo Bilancio; 3. — Comunicazione del gen. Giovanni Magli su « La zecca di Bari nel periodo della dominazione normanna »; 4. — Comunicazione del dott. Nicola Vacca su « Le idee autonomistiche di un carbonaro leccese (Vincenzo Balsamo) »; 5. — Proposte circa la nomina di nuovi Deputati e Corrispondenti.

Sono presenti: il Presidente prof. Giuseppe Petraglione; — i Deputati: dott. Vincenzo Annibale, prof. Francesco Babudri, prof. Giovanni Colella, dott. Saverio Daconto, prof. Beniamino D'Amato, avv. Francesco Damiani, comm. Luigi de Secly, avv. Pasquale Falanga, prof. Giambattista Ferri, prof. Tommaso Fiore, prof. Michele Gervasio, prof. Antonio Lucarelli, prof. Francesco Muciaccia, arch. Franco Schettini, can. Salvatore Santeramo, avv. Domenico Mario Simone, dott. Nicola Vacca; — i corrispondenti: avv. Giacomo Infante, prof. Saverio La Sorsa, can. Francesco Samarelli; — il Revisore dei conti comm. rag. Nicola Tosti; — e i soci: signora Lucia de Secly, prof. Ignazio Lo Verde, generale Giovanni Magli, avv. Antonio Nitti, professoressa Emma Orabona, avv. Filippo Petrerà, dott. Franco Laterza, prof. Leone Tatulli. Hanno scusato la loro assenza i signori: prof. Michele Cassandro, prof. Raffaele Chiantera, avv. Augusto Cerri, prof. Angelo Fraccacreta, dott. G. B. Gifuni, generale Don Luigi Lopez y Royo, prof. Cesare Teofilato, mons. Domenico Vendola, prof. Giovanni Tancredi.

Presenza l'avv. Onofrio Lattanzio, Presidente della Denutazione Provinciale di Bari.

1. — Aperta la seduta, il Presidente comunica che con Decreto Luogotenenziale, già registrato alla Corte dei Conti, sono stati nominati Deputati i signori: dott. Giovanni Antonucci, prof. Francesco Babudri, prof. Pasquale Del Prete, prof. Francesco Muciaccia, prof. Antonio Quacquarelli, arch. Franco Schettini; e che il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha ratificato la nomina a Corrispondenti dei signori: avv. Cosimo Acquaviva, dott. Pasquale Di Bari, avv. Giacomo Infante, generale Luigi Lopez y Royo, prof. Pier Fausto Palumbo, avv. Tommaso Pedio e prof. Cesare Teofilato.

2. — Il Presidante legge quindi la sua relazione sull'attività della R. Deputazione nel 1945 e sul relativo Bilancio consuntivo, tratteggiando poi il piano di lavoro per il 1946 e il Bilancio di previsione per l'anno stesso. La relazione — che verrà pubblicata in «Japigia» — è accolta con generali applausi.

Il rag. comm. Nicola Tosti legge la relazione dei Revisori, che rilevano l'esattezza dei bilanci e ne approvano le risultanze, lodando l'oculatezza amministrativa della Presidenza. I Bilanci e la Relazione dei Revisori sono approvati all'unanimità, con un voto di plauso alla Presidenza, proposto dall'avv. Lattanzio, che assicura un sempre maggiore interessamento dell'Amministrazione provinciale per l'opera della Deputazione. — Il Presidente ringrazia.

3. — Prende poscia la parola il gen. Giovanni Magli, che svolge il tema della sua comunicazione *La zecca di Bari nel periodo della dominazione normanna*. La comunicazione, seguita con vivo interesse, è applaudita calorosamente. Il Presidente mette in rilievo il fatto, che l'interessante lavoro costituisce un eccellente inizio dell'attività numismatica della Deputazione; esso verrà pertanto pubblicato in «Japigia».

4. — Ha da ultimo la parola il dott. Nicola Vacca, il quale legge la sua comunicazione su *Le idee autonomistiche di un carbonaro leccese (Vincenzo Balsamo)*. Dopo di avere rapidamente tratteggiato i tempi in cui il Balsamo visse e operò, partecipando agli avvenimenti tra i capi della Massoneria e della Carboneria prima del 1820, ne illustra la fervida opera di patriota e di pubblicista, tutto compreso delle sorti della libertà e del paese, al quale si volevano dare salde istituzioni. Dopo che al tiranno fu imposta una costituzione con la vittoriosa rivolta di Monteforte, il Balsamo si dette a un'intensa attività di scrittore, pubblicando in Lecce il primo giornale politico, *L'Osservatore Salentino*, e una serie di opuscoli densi di concetti e di idee nuove. In uno di questi opuscoli il Balsamo, forse il primo in Italia, certo fra i primi, impostò con solide argomentazioni il problema di una concreta libertà identificandolo nell'autonomia del Comune, base del risorgimento civile del paese, soffocato dalle morse del potere centrale. Queste idee, esposte lucidamente con argomentazioni giuridiche e con visione politica lungimirante, furono accolte e codificate dal Parlamento nazionale del regno napoletano. Poi venne la catastrofe: la reazione, portata dal re spergiuro sulle baionette austriache, sopresse tutte le libertà, e quindi altri martiri, altri slanci generosi, altre

illusioni, altre parvenze di libertà, infine anche la soppressione di queste pervenze. Oggi, dopo nuovi disastri, il problema delle autonomie locali torna ad essere agitato dalle menti più preparate e più pensose dell'avvenire dell'Italia.

Anche la comunicazione del dott. Vacca è salutata da calorosi applausi.

5. — Alle ore 12,45, chiusa la seduta pubblica e rimasti nella sala soltanto i Deputati, il Presidente propone la nomina di quattro nuovi Deputati e di otto nuovi Corrispondenti. Le proposte sono accolte all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 13,20.

Il Segretario ff.

BABUDRI

il Presidente

GIUSEPPE PETRAGLIONE

Relazione sull'attività della Deputazione di Storia Patria per la Puglia nel 1945 (1).

Il 1945 è stato il decimo anno di vita per la nostra istituzione nella sua presente struttura regionale; ma se si tien conto — e bisogna tenerne il massimo conto — delle solide fondamenta su cui è sorto il nuovo edificio, l'anno 1945 può considerarsi come il sessantesimo della sua feconda esistenza, giacchè risalgono al 1885 il progetto e l'inizio dei lavori per la pubblicazione del *Codice Diplomatico Barese*, un'impresa, che, senza alcuna esagerazione, può dirsi monumentale, per la cospicua ricchezza e importanza dei documenti che vi sono raccolti, oltre che per l'imponenza della sua mole, e costituisce, nel campo degli studi storici, un vero titolo d'onore per la terra nostra.

Si ha notizia, invero, di una Deputazione di Storia Patria sorta in Bari nei primi anni dell'unità nazionale; ma essa non dette segni di vita fino al 1875, fino a quando cioè non ricevette l'incarico da parte del Consiglio Provinciale — a cui spetta il merito di avere acceso questo focolare di cultura — d'istituire il Museo archeologico. Assunto pertanto il titolo di Commissione Provinciale di Archeologia e Storia Patria, la sua attività fu per un decennio — 1875-85 — esclusivamente d'indole archeologica, e solo nel 1885, come abbiám detto, venne tracciato nel suo seno il programma del *Codice* e furono iniziati i lavori paleografici per la sua pubblicazione. Tuttavia, fra difficoltà, soste e incertezze di vario genere, il periodo di preparazione durò ben dieci anni, poichè non prima del 1895 ebbe principio presso la tipografia Vecchi di Trani, che n'è tuttora editrice, la stampa del primo volume, a cura di due benemeriti pionieri, ora scomparsi, i professori Francesco Nitti di Vito e Giambattista Nitto de Rossi, stampa che fu condotta a termine nel 1896, giusto cinquant'anni or sono.

Al *Codice* poi, nel 1900, incominciò ad accompagnarsi la non meno importante collezione di *Documenti e Monografie*, della quale oggi m'è grato presentare il XXVII volume.

Durante il 1945 abbiamo proseguito, come proseguiamo, animosamente, non ostante le gravi difficoltà finanziarie, l'opera nostra; modesta, senza dubbio, ma, riteniamo, non inutile, tanto nel tempo della resistenza, mentre sembrava che intorno a noi tutto dovesse crollare, quanto nel presente periodo della faticosa ricostruzione, forti come siamo del convincimento che gli studi per conoscere e intendere il passato costituiscono un fattore non trascurabile per la rinascita nazionale, e che indefettibile dovere in ogni tempo, ma in particolar modo quando profonde crisi travagliano la vita di un popolo e raffiche di passioni incomposte ne minacciano il civile progresso, sia per ciascun cittadino quello di attendere incessantemente al proprio còmpito, qualunque esso sia, nel miglior modo consentito dalle circostanze.

(1) Letta nell'Assemblea generale del 18 maggio 1946.

Il nostro lavoro, l'anno scorso, è stato rivolto innanzi tutto a ricomporre le file dei cultori di studi storici pugliesi, riprendendo contatto con gli sbandati dalle vicende belliche, e particolarmente con quelli, rimasti al di là della così detta « linea gotica », dei quali da tempo non si avevano più notizie; e a riallacciare i rapporti con gli altri istituti storici italiani e stranieri. Grato ed agevole lavoro, questo, poiché il nostro desiderio è stato spesso prevenuto da analoghe richieste da parte di altre Deputazioni, di altre istituzioni congeneri, di Università e periodici, che nell'offrirci le loro pubblicazioni posteriori all'armistizio, sollecitavano in cambio le nostre; richieste che, in verità, hanno un po' lusingato il nostro amor proprio, in quanto costituivano la prova migliore del buon conto in cui è tenuto da istituti e uomini competenti, anche fuori d'Italia, il frutto dei nostri studi.

Abbiamo inoltre cercato, nonostante l'alto prezzo della carta e del lavoro tipografico, di spingere innanzi i volumi che avevamo in corso di stampa, ma soprattutto quello di essi che trovavasi in stato di più avanzata lavorazione, cioè il XXVII della collezione *Documenti e Monografie*, che la casa editrice Vecchi, con liberale larghezza di vedute, ha condotto a termine in questi giorni: un bel volume di 350 pagine, adorno di numerose incisioni, dovuto all'infaticabile Dr. Nicola Vacca, che vi ha ampiamente illustrato il « Notamento » riguardante *I rei di Stato salentini del 1799*.

Questo « Notamento », proveniente dalle carte del Ministero della Casa Reale borbonica, entrò a far parte, una quindicina d'anni fa, dell'Archivio di Stato di Napoli, e, in seguito, fu qua e là utilizzato dal nostro Lucarelli nel secondo volume della sua pregevole opera su *La Puglia nel Risorgimento*; ma è ben poco conosciuto nella sua interezza, e l'iniziativa di trarne copia e di pubblicarla è stata veramente provvidenziale, giacché, durante le devastazioni compiute in Campania nel 1943 dai Tedeschi, il manoscritto originale è andato distrutto insieme con altri numerosi e importanti documenti del Grande Archivio napoletano.

La proclamazione della Repubblica Partenopea non produsse nel Salento fatti di notevole rilievo, se si eccettuino i sanguinosi episodi provocati dalle fazioni locali a Martina Franca e a Ostuni; ma trovò fra gli intellettuali, nel patriziato e nel medio ceto, numerosi seguaci, tanto che non vi fu paese, dove non si inalzasse l'albero della libertà. Caduta poi la Repubblica e iniziata la reazione col ritorno di Ferdinando IV sul trono, per punire i rei di lesa maestà fu istituita la Suprema Giunta di Stato e vennero mandati nelle province inquisitori di fiducia, i cosiddetti « visitatori ». In quella di Lecce che, comprendendo tutto il Salento, era una delle più vaste del Regno, fu inviato il Marchese Valva, il quale ebbe come suoi collaboratori il preside Tommaso Luperto, feroce reazionario che aveva già imbastito un mastodontico processo, e il parroco Nicola Tursani, che conservava presso di sé numerose lettere da lui fatte sequestrare all'arrivo della posta. Queste le due fonti di cui si avvale il regio Visitatore per redigere il « Notamento », che contiene circa un migliaio di rubricati, appartenenti in gran parte alle classi colte: nobili, professionisti, ecclesiastici, proprietari, funzionari dello Stato. Il popolo minuto rimase, in generale, estraneo alla rivoluzione, e fedele alla monarchia. Si deduce altresì chiaramente dal documento ora portato alla luce, che le responsabilità dei rei di Stato furono di vario grado e diversa importanza. Alcuni di essi — come nota il Vacca — accettarono la Repubblica solo formalmente, per opportunità o per paura, altri la subirono trascinati e travolti dagli avvenimenti, altri ancora seguirono l'esempio di autorità costituite che si piegarono facilmente al nuovo ordine di cose; ma vi furono anche nel Salento non pochi uomini intellettualmente e spiritualmente preparati, che, abbracciando in piena coscienza l'idea repubblicana, affrontarono virilmente persecuzioni, carceri, esili, quando per essa non caddero combattendo o non salirono impavidi il patibolo.

Con lunghe, pazienti, spesso difficili ricerche, compiute a Napoli, a Lecce e in tutti i paesi di Terra d'Otranto, il Vacca è riuscito a individuare la maggior parte dei rubricati, e ha illustrato le figure di molti di essi, valendosi di fonti sincrone stampate e manoscritte, di tradizioni orali attendibili, di memorie di famiglia; e di parecchi ha composto una documentata biografia, e rintracciato e riprodotto i ritratti. Completano il bel volume gli indici delle persone e dei luoghi, che ne rendono facile la consultazione.

Possiamo dunque essere contenti di questa nuova opera edita dalla nostra Deputazione, e affermare che essa reca un buon contributo alla storia del Risorgimento meridionale.

Se la sua pubblicazione ha richiesto le nostre maggiori cure, non abbiamo tuttavia tralasciato di far progredire il lavoro tipografico di due altre opere in corso di stampa, cioè il volume delle *Pergamene di San Nicola di Bari* per il periodo di Giovanna I, dovuto al compianto mons. Francesco Nitti, e il *Libro Rosso* della Città di Lecce a cura del prof. Salvatore Panareo. Ci auguriamo di poterli pubblicare al più presto, per riprendere poi l'edizione delle opere che attendono il loro compimento, cioè la *Puglia nel Risorgimento*, il cui terzo volume è stato da tempo condotto a termine dal prof. Antonio Lucarelli, i *Documenti Vaticani relativi alla Puglia* a cura di mons. Domenico Vendola, che ha già pronto il secondo volume, e il *Codice Diplomatico Brindisino*. Nel frattempo si attenderà alla preparazione di opere comprese nei precedenti piani di lavoro, come i *Diplomi dei Principi di Taranto*, le *Pergamene dell'Archivio Capitolare di Troia*, ecc. se non verrà meno la necessaria cooperazione delle Sezioni interessate.

L'avvenuta derequisizione della tipografia editrice di *Japigia* ci ha consentito di rimetterci in pari con la pubblicazione della nostra rivista. Hanno potuto difatti veder la luce il secondo fascicolo semestrale del 1944, e i due, raccolti insieme, del 1945. Il persistente alto prezzo della carta e della mano d'opera non ci ha consentito, come non ci consentirà ancora per qualche tempo, di aumentare la periodicità e la mole dei fascicoli, ridotti a sole 64 pagine ciascuno. E, pur con tali limitazioni, non avremmo potuto mantenere in vita il periodico, se non ci avessero soccorso la comprensione della Casa editrice Cressati, che ne cura la stampa e l'amministrazione senza avere di mira il lucro, e il buon volere dei nostri migliori collaboratori, che ci si stringono intorno, quantunque manchino i mezzi per retribuire la loro nobile fatica. Un bel caso, dunque, di abnegazione, in tempi di sfrenata corsa al guadagno.

Intanto, non ostante il ristretto numero di pagine disponibili, abbiamo fatto del nostro meglio, come i lettori avranno potuto rilevare, per sostituire, in qualche modo, gli altri periodici che la durezza dei tempi ha costretto a tacere (*Rinascenza Salentina*, rivista comunale *Taranto*, *Bollettino* della Sezione di Barletta), e di curare gl'interessi culturali del Salento e della Daunia non meno di quelli di Terra di Bari.

Una più attiva partecipazione delle sezioni al nostro lavoro avrebbe reso il compito nostro meno difficile; tuttavia non possiamo dire che esse siano rimaste inoperative. Quella di Lecce, oltre al concorso di solerti collaboratori, ha dato l'esempio — che speriamo non abbia a rimanere senza imitatori — di generose oblazioni, raccolte fra cittadini amanti dei buoni studi e consapevoli delle presenti difficoltà che ne ritardano il progredire. Citiamo i nomi di essi, a titolo di onore: barone ing. Antonio Tafuri (Nardò), dott. Paolo Fumarola (Lecce), ing. Romeo Franchini (Novoli), ing. Niccolò Coppola (Alezio), e rivolgiamo loro pubbliche grazie. L'entità delle relative offerte è registrata nel bilancio. Non meno degno della nostra riconoscenza è il gesto compiuto dal dottor Nicola Vacca, pagando di suo buona parte della non lieve somma occorsa per la pubblicazione della rivista *Rinascenza Salentina* nel biennio 1942-43. La sezione di Taranto — rianimata dal Commissario Straordinario, avv. Pasquale Imperatrice — ha tracciato un programma di utile lavoro, e ne ha iniziato lo svolgimento, interessandosi attivamente per l'istituzione in Taranto di una sezione dell'Archivio di Stato, promovendo frequenti e proficue visite ai monumenti locali, allargando la diffusione di *Japigia* con il reclutamento di un buon numero di nuovi associati. Un ampio resoconto riguardante la fervida attività svolta nel decennio 1935-45 dalla Sezione di Barletta è stato pubblicato dal suo presidente prof. Michele Cassandro. Alla Sezione di Foggia dobbiamo infine il contributo assegnato per la prima volta alla Deputazione dal Comune di Lucera. Confidiamo che anche la Sezione di Brindisi possa riprendere presto a funzionare.

Nonostante il beneficio proveniente dalle accennate offerte e dalle altre di cui faremo cenno, le condizioni finanziarie della Deputazione non sono liete. Di fronte al notevole aumento di tutte le spese (carta, stampa, cancelleria, posta, retribuzioni, tasse, ecc.) i contributi degli Enti sovventori — salvo qual-

che eccezione — rimangono nella modestissima misura dell'anteguerra, e spesso sono versati con enorme ritardo, non tanto per le condizioni disestate di tali Enti, trattandosi sempre di piccole somme, quanto, come dicemmo anche l'anno scorso, per una certa indifferenza di alcuni di essi verso i problemi culturali, e una certa incomprensione dei servizi che il nostro istituto rende disinteressatamente al paese. Dobbiamo perciò ringraziare, con grato animo, quelli che, sollecitati a mettersi in regola, hanno finora accolto benevolmente il nostro invito, cioè le Amministrazioni Provinciali di Bari, Brindisi, Foggia, Taranto; i Comuni di Bari, Brindisi, Lecce, Taranto; le Camere di Commercio di Bari e di Taranto — con l'augurio che gli altri Enti ne seguano l'esempio. Speciale menzione meritano l'Amministrazione Provinciale di Bari che, tenendo fede alle sue nobili tradizioni, oltre ad aumentare l'assegno annuo, ha deliberato, su nostra istanza, di concorrere con la somma di Lire 82.500 all'istituzione di un premio per lo studio della paleografia intitolato a mons. Francesco Nitti, e la Direzione Generale del Banco di Napoli, che, con la consueta generosità verso gli studi riguardanti la storia del Mezzogiorno, ci ha concesso anche per il 1945 un contributo di Lire 10.000. Di particolare conforto morale e aiuto materiale ci è stato inoltre il provvedimento col quale il Commissario Straordinario per la Giunta Centrale per gli Studi Storici, l'illustre prof. Gaetano De Sanctis, in considerazione della nostra ininterrotta attività e del nostro urgente bisogno, ha elevato il contributo ministeriale, portandolo da Lire 25.000 a Lire 50.000.

Tutto sommato, l'entrata per competenza e residui attivi ha raggiunto la somma di Lire 275.628,10 (compreso l'avanzo di Lire 129.104,10 della gestione precedente), superiore a quella del 1944, che fu di Lire 153.559,20; mentre l'uscita appare di lire 100.862,60; diciamo appare perché il residuo di lire 174.765,50 non basterà a coprire le spese impegnate per la pubblicazione dei volumi in corso di stampa e della rivista *Apigia*, spese la cui erogazione è stata rinviata all'esercizio seguente, per il quale è prevista un'entrata di Lire 290.665,50 (compreso il suddetto residuo) di fronte a un'uscita di Lire 311.600, con un disavanzo di Lire 20.934,50, che potrà scomparire soltanto se gli Enti sovventori verseranno tutti i loro contributi, o se inattese provvidenze ci verranno incontro.

La vita delle nostre Deputazioni di Storia Patria è generalmente alimentata da sorgenti troppo aleatorie. La preannunciata riforma organica e funzionale di siffatte istituzioni dovrebbe garantire ad esse i mezzi essenziali perché possano attendere senza troppe difficoltà al proprio compito. Se non che, per tale riforma bisognerà pazientare ancora un poco: difficilmente vi si potrebbe provvedere prima dell'auspicato avvento della pace, che ci auguriamo abbia ad essere non l'ingrata e iniqua pace minacciata da un aspro contrasto d'interessi e di appetiti inconfessabili, ma quella onesta e giusta, a cui l'Italia ha diritto, dopo avere scontato i suoi errori combattendo a fianco degli Alleati per la loro vittoria e per la sua liberazione.

Il Presidente

GIUSEPPE PETRAGLIONE